

NOTIZIE DALLA MISSIONE

Maggio-Giugno 2025

MADAGASCAR: una storia che inizia

L'inizio della storia in Madagascar sembra essere segnata subito dallo scontro con la realtà: spesso nella vita ci capitano cose, tempi, situazioni che non corrispondono esattamente a come le avevamo pensate e la cosa ci confonde, ci provoca domande, ci lascia spiazzati rispetto ad un reale che avanza inesorabilmente secondo criteri che spesso non sono i nostri. Le tempistiche previste per l'avvio della nuova opera non si sono rivelate corrette nonostante l'impegno che ci abbiamo messo, gli amici venuti a sostenere quest'impegno in varie forme e la disponibilità e la voglia di tanti affinché tutto procedesse come previsto.

Davanti allo scontro con la diversità del reale possiamo reagire d'istinto e pensare che ci siamo sbagliati o recriminare su questo o su quello e alla fine non essere mai contenti. Invece davanti a noi si apre sorprendentemente la libertà di scegliere una posizione di abbandono, che non è quella di chi rifiuta l'impegno e lascia che le cose vadano come vadano, ma di chi accetta la sfida di scoprire dove porta la strada, o intestardirsi sulla propria misura e scalpitare impazientemente.

Questi lunghi mesi malgasci sono stati la lotta quotidiana tra queste due posizioni. Il silenzio e la preghiera hanno permesso di guardare in faccia le cose, con coraggio, giudicandole per quello che erano veramente e scegliere la posizione da vivere.

I lavori al cantiere si sono fermati: il costruttore consiglatoci si è rivelato un ladro ed un incapace e se a noi era stato chiaro fin dai primi giorni, non essendo li da soli, ci siamo adeguati ai giudizi che ci venivano dati per non sentendoli realmente aderenti alla realtà. Dopo colonne abbattute, mattoni che si sbriciolavano, ferri troppo piccoli, finalmente il 1 luglio il costruttore è stato licenziato, in ritardo di cinque mesi rispetto al nostro desiderio, ma comunque ce l'abbiamo fatta ad arrivare tutti allo stesso giudizio. Ora il vescovo ed i suoi collaboratori, in particolare don Claudio, un fidei donum calabrese in forza alla diocesi che ha preso in mano la gestione delle centomila costruzioni che il nostro vescovo sta facendo, hanno già scelto il nuovo costruttore dopo aver visto come lavora (sta costruendo una casa di accoglienza per malati psichici in un villaggio della diocesi non lontano da Moramanga) e a lui hanno chiesto di verificare quanto fatto e portare a termine la costruzione dei primi due stabili per poi passare al terzo e completare così l'opera che, a questo punto, speriamo che con l'anno nuovo possa cominciare a funzionare.

Continuiamo a crederci certi che, se al Signore serve, quest'opera nascerà.

I NOSTRI DICIOTTENNI



1 luglio: GWO SCHNEIDER



Non smettiamo di cercare una via per dare una mano ai nostri ragazzi perché possano costruire il loro futuro in un paese che permetta loro di vivere. Con l'aiuto della Diocesi stiamo chiedendo i visti di ingresso in Madagascar perché possano raggiungermi nella nuova casa di accoglienza, ma come sempre ci affidiamo al buon Dio che sa cosa è meglio e giusto per loro.



HAITI: una storia che continua

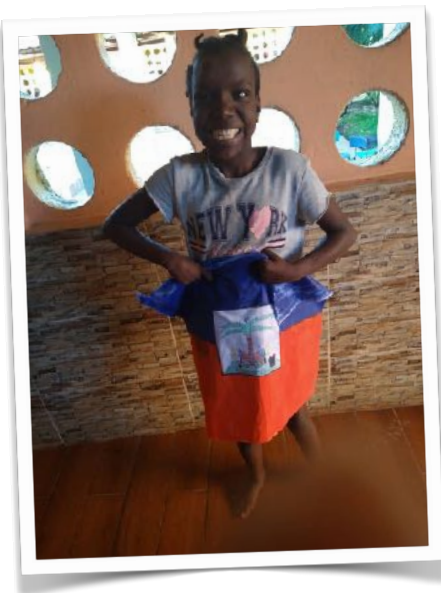
Le parole per descrivere cosa accade in Haiti sono ormai finite da tempo! Il dolore, la solitudine, il silenzio in cui vive il paese oramai sono consolidati. Lo Stato perde territori giorno dopo giorno e i gruppi armati si allargano a macchia d'olio in un paese ormai inerme, direi sconfitto e sconfitto due volte: per quello che realmente accade e per il silenzio del mondo. Una grande partita di Risiko dove non hai nemmeno la possibilità di tentare la sorte tirando i dadi, dove la carta obiettivo nessuno sa più quale sia, dove i colori dei carrarmatini sono confusi ed offuscati.

I giovani sembrano camminare verso il nulla: nessuna promessa, nessun futuro, la sopravvivenza quotidiana ultima meta del vivere.

Sono di ieri le immagini video di gommoni che partiti da Haiti sbarcano decine e decine di poveretti sulle coste di Porto Rico in cerca del sogno americano ma più semplicemente in cerca della possibilità di restare vivi e di non essere travolti e fatti a pezzi dalla macchina di violenza impazzita che oramai è Haiti. Sulla spiaggia, formiche in fuga, inseguite dalla polizia locale, disperdendosi perché così almeno qualcuno ce la può fare. Una vita in fuga, una vita da profughi, una vita da ultimi.

Eppure alla Kay pé Giuss la vita è un'altra cosa! Feste di compleanno, corsa alle pagelle finali, balli e canti la sera prima di andare a nanna ed ancora i preparativi per la festa di fine anno scolastico, i primi diciottenni, l'inserimento di nuovi educatori in sostituzione di chi non ce l'ha fatta più ed ha mollato. Il confronto quotidiano che ho con educatori e responsabili mi fa assistere con stupore e tremore all'evidenza che è possibile continuare a sperare pur davanti al male che sembra avanzare inarrestabilmente. In un contesto in cui tutto sembra essere contro i nostri amici della Kay pé Giuss e del kindergarten Stella Maris sembrano aver chiaro che qualcosa che genera e regge la speranza c'è. Nel loro semplice modo di parlare lo evidenziano continuando a ripetere "Si Bondye vle" come un mantra, o una giaculatoria per essere più cristiani, ma con la semplicità di chi crede che tutto è nelle mani di Un Altro e che nulla accade a caso: tutto ha un senso e tutto va dove deve andare... "Perché so che tutto è dove deve essere e va dove deve andare: al luogo assegnato da una sapienza che (il Cielo ne sia lodato!) non è la nostra". (O.V. Milosz, Miguel Mañara)

Che mistero il cuore dell'uomo! In un mondo massacrato dalla violenza e dall'egoismo, ci si imbatte in spazi di libertà che ridanno significato al dolore, alla fatica, all'apparente non senso. E tutto riacquista colore. E che Grazia condividere il cammino della vita con chi vive così: semplici ma liberi! E così la vita alla kay pé Giuss esplose. A maggio la festa della bandiera con balli, canti tradizionali, sfilate, tanta allegria e l'attesa delle torta che quest'anno non ha potuto essere blu e rossa come sempre perché la pasticceria non ha più i colori ormai impossibili da trovare nel caos del paese. I bambini crescono e quindi le attività diventano più belle ed interessanti: ogni casetta propone una recita, un canto o una danza intrattenendo gli altri con coraggio e semplicità. Giugno invece ha visto i nostri bambini impegnati negli esami di fine anno scolastico ed ora siamo in attesa delle pagelle. In questi giorni anche i ragazzi più grandi della settima e dell'ottava stanno sostenendo gli esami e si aspetta che tutti abbiano concluso per fare la grande festa di fine anno. Intanto, come ogni anno, i preparativi per il campo estivo fervono: il



RITORNO IN FAMIGLIA

La situazione ormai ai limiti della sopravvivenza in cui vive Port au Prince sta costringendo tante famiglie ad abbandonare la città cercando rifugio nei villaggi di montagna. Così diversi bambini della nostra scuola materna quest'anno sono partiti ed anche qualche bimbo della Kay ha fatto ritorno in famiglia. È il caso del nostro ELI, giunto nel lontano 2016 quando aveva solo tre mesi. Era arrivato in condizioni di malnutrizione grave. La mamma morta di eclampsia conseguente al parto, il papà ucciso a colpi di machete da chi voleva rubargli la moto. L'aveva accompagnato la nonna che non poteva occuparsi di lui. Pochi giorni fa è venuta la zia: scappano al villaggio di origine e vogliono portare con sé il bambino. Eli era contento di andare ed è partito salutandoli i suoi compagni di strada che restavano alla Kay.

È la storia della kay: fare un pezzo di strada insieme, corto o lungo, non ci è dato di saperlo. Quello che sappiamo e che è sempre più chiaro che il bene di questi bambini non dipende da noi, è già preparato, magari in una forma diversa da quella che avevamo pensato noi. A noi la grande libertà di dire sì all'opera di Un Altro!



tema è stato scelto, le squadre sono state formate, giochi ed attività preparati con cura e mancano ormai pochi giorni al via ufficiale delle sfide estive. Quest'anno durerà otto settimane e vedrà impegnata tutta la kay all'interno della quale sono stati coinvolti anche alcuni dei nostri professori della scuola e della scuola materna sia per dare una mano in più ai nostri educatori sia per permettere a chi resterebbe senza lavoro per tre mesi di poter assicurare uno stipendio alla propria famiglia. Tra i nuovi professori assunti quest'anno ce ne sono alcuni che sanno fare delle attività specifiche e che insegneranno ai nostri bambini a costruire sandali, ricamare, intrecciare paglia per costruire oggetti colorati. Proseguono intanto le lezioni di violino che vedranno coinvolti anche altri bimbi visto che la nostra grande amica Gabriella ha donato tre violini alla kay. E quelle di danze che ormai coinvolgono tutti i bambini della kay.

Ma la scuola materna non è da meno! La direttrice madame Renia quest'anno ci ha proprio messo il cuore! Mille attività hanno coinvolto i nostri bimbi, dalla festa della frutta alla festa della bandiera, da carnevale a Natale, dalla festa dell'indipendenza a quella della mamma. Tutto è stato occasione di attività extra che hanno coinvolto maestre, bambini e genitori. E poi ogni mese la riunione mensile con le famiglie per coinvolgerle nel cammino educativo dei propri figli, cosa incredibile ad Haiti!

Vilaj Italien luogo di pace. Vilaj Italien luogo di gioia. Vilaj italyen luogo di vita.

E mentre il dilagare della violenza dei gruppi armati ha fatto ormai quasi un milione di profughi interni, la nostra missione appare come un'oasi, un'oasi dove la vita continua allegra e colorata, un'oasi che continua a dare speranza ai nostri bimbi che credono ancora nel loro futuro, una speranza che raggiunge noi e il mondo, una speranza data, che non poggia sulla bravura umana ma che è accolta e costruita ogni giorno dai nostri educatori: la missione è cambiata.... Non siamo noi a portare qualcosa a loro, sono loro a dare noi il coraggio di sperare perché anche nella nostra vita accadano miracoli di bellezza e pace che ci aiutino a non litigare con la realtà, con ciò che ci accade, ma a scoprirla strada data per il compimento del nostro Destino.

